

Per continuare la discussione con Merio Scattola (1962-2015).

Due incontri

di Michele Basso e Adone Brandalise

Merio Scattola ha rappresentato un'originale figura di studioso, padovano per formazione e per carriera accademica, ma di sicuro rilievo internazionale per le caratteristiche e per la cospicua divulgazione della sua produzione scientifica e per la vasta rete di relazioni intrecciate alla sua costante e intensissima operosità.

Laureatosi in filosofia presso l'Università di Padova nel 1986 con una tesi di storia della metafisica sul pensiero di Eduard von Hartmann, nel 1992 ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche presso il Dipartimento di studi politici dell'Università di Torino, con una dissertazione sul pensiero politico di August Ludwig Schlözer, realizzata sotto la guida di Silvia Rota Ghibaudi. Per più di un decennio ha poi alternato l'attività di insegnamento al liceo con il proseguimento dell'attività in ambito universitario. Dal 1996-1997 ha proseguito le sue ricerche presso il Max Planck-Institut für Europäische Rechtsgeschichte di Francoforte sul Meno, lavorando con il prof. Michael Stolleis, e nel 1999 ha goduto di una borsa annuale della Alexander von Humboldt-Stiftung per compiere indagini sulla letteratura politica tedesca del Settecento sotto il coordinamento del prof. Herbert Jaumann. La sua attività di ricerca si è poi svolta in gran parte presso il Max Planck-Institut für Geschichte di Gottinga e la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel. Dal 2005 è stato ricercatore di Letteratura tedesca presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Anglo-Germaniche e Slave dell'Università di Padova e successivamente professore di Storia delle dottrine politiche sempre presso l'Università di Padova.

È autore di oltre un centinaio di pubblicazioni nelle maggiori lingue europee. Tra le sue monografie, ricordiamo in particolare il volume "Dalla virtù alla scienza. La fondazione e la trasformazione della disciplina politica nell'età moderna", che è stato premiato dalla rivista tedesca "Neue Juristische Wochenschrift" come uno dei migliori libri di storia del diritto del 2003.

Il prof. Michael Stolleis, con il quale Merio ricordava di aver costantemente intrattenuto un proficuo rapporto scientifico, nella lezione svolta in occasione del conferimento della laurea honoris causa da parte della Università di Padova, non ha mancato di riconoscere in Scattola un significativo interlocutore.

Merio Scattola è stato per anni uno dei membri più attivi del gruppo di ricerca sui concetti politici dell'Università di Padova coordinato da Giuseppe Duso e alcune delle sue opere più rilevanti rinviano al lavoro che si svolgeva al suo interno.

Presentiamo qui il primo di due convegni a lui dedicati, tentando, ciò che egli avrebbe, crediamo, maggiormente gradito, non tanto di ripercorrere le tappe della sua carriera, quanto piuttosto di

proseguire il dialogo e il confronto analitico a partire dalla posizione specifica che le sue opere ci permettono di ricostruire.

Il primo convegno è dedicato a un tema che per anni è stato al centro della riflessione che ha caratterizzato il gruppo padovano, quello che si riassume nella nozione di teologia politica, di cui Scattola ha contribuito a tracciare le coordinate essenziali – procurandone tra l'altro una lucida sintesi nel volume *Teologia politica* (il Mulino 2007) – evidenziando, nel rapporto tra trascendenza e immanenza che essa mette in campo, una dimensione problematica inevitabilmente sottesa all'ordinamento politico. Così concepita, la teologia politica “è eminentemente un esercizio di filosofia politica, forse il suo esercizio più proprio” (p. 11). Come ricorda in proposito Giuseppe Duso, nella versione che Scattola ne proponeva, la filosofia politica “non è mera disciplina accademica, come non lo è stata per lui la letteratura tedesca o la storia delle dottrine politiche” (G. Duso, *Per Merio Scattola, “Filosofia Politica”, 3/2015*)

Il secondo convegno, che si svolgerà a novembre, avrà uno spettro più ampio, e prenderà in considerazione le sue ultime ricerche sugli stili di linguaggio e sulle “comunità di discorso”. Esse esprimono un tentativo di comprendere i concetti non solo a partire dalla logica complessiva che li sorregge e li connette l'uno all'altro, ma anche a partire dal posizionamento che chi li impiega assume all'interno del contesto storico in cui vive: a partire dall'apparato sociale, politico, professionale in cui si trova collocato, quindi ad esempio come avvocato, ambasciatore, consultore, professore universitario ecc. In questo senso, il lavoro di Scattola va pensato come un contributo specifico alla riflessione storico-concettuale.

Schumpeter ricordava come un professore universitario debba essere, oltre che un buon ricercatore, anche un buon insegnante e un buon organizzatore della ricerca. Merio Scattola era tutte queste cose assieme. Della sua portata di ricercatore parla la mole ingente di pubblicazioni, spesso tradotte, ma più frequentemente scritte direttamente in lingue diverse, le numerose partecipazioni a convegni nazionali e internazionali. Non va però trascurata anche la grande capacità di organizzare ricerca: progetti di ricerca giudicati sempre con il massimo del punteggio, incontri regolari con studenti, dottorandi e assegnisti – che sempre ne hanno sottolineato le eccezionali qualità d'insegnante – per programmare l'attività e trovare possibilità di finanziamento, e, non da ultimo, l'apprezzata attività svolta come Vicedirettore del Dipartimento di Studi linguistici e Letterari dell'Università di Padova, che gli ha dedicato una sala a palazzo Maldura-.

Ma il consenso che lo circondava travalicava il riconoscimento per i palesi meriti di studioso e di docente. Si rivolgeva anche alle qualità della persona sempre disponibile, propensa al dialogo e alla mediazione, riservata e dotata di rare gentilezza e cortesia.